

Alessandro Brugnone, Camilla Semino Fabro e Gabriele Portoghese in *Shopping & fucking*

Shopping and fucking

Lo scandalo, che routine

MASOLINO D'AMICO

Dopo una decapitazione multipla cui aveva assistito, Byron scrisse che solo il primo giustiziato lo aveva scosso davvero, ci si abitua a tutto. I giovani commediografi inglesi hanno spesso cercato di scandalizzare, presto diventando routine. Nel 1964 Edward Bond suscitò orrore e indignazione facendo linciare un bambino in carrozzina, ma oggi quel lavoro - «Saved» - sembra un quadretto domestico. La fine secolo assorbì presto altre atrocità nelle pièce di Sarah Kane o in «Shopping and Fucking» di Mark Ravenhill (1996). Questa

contiene scene di vita di alcuni ragazzi urbani, poveri e indecisi. Robbie e Lulu fanno coppia, anche se lui è innamorato di Mark, tossico che tenta di curarsi. Non volendo coinvolgimenti sentimentali, Mark cerca Gary, adolescente che si prostituisce. Gary non ha mai superato lo choc per gli stupri subiti dal padrino, e in un parossismo di autodistruzione si fa sodomizzare da Mark con un coltello. Invece della pubblicità televisiva cui aspirava, Lulu ottiene dal gangster Brian l'incarico di spacciare pillole di ecstasy ma lo passa a Robbie, che, euforico, le regala. I due riescono a risarcire il gangster a costo di entrare nel giro del guadagno e del

consumo, e quindi di diventare schiavi.

Sesso e violenza, anticipavo, non risultano più così sensazionali, in compenso sono porti con eleganza nella splendida nuova sede del Teatro dell'Elfo. La sardonica moralità è sostenuta da un dialogo secco e vivace e dalla carica di tensione che Ravenhill infonde a quasi tutti i brevi episodi, e i 90' filati si avvalgono del ritmo imposto dalla regia di Fernando Bruni, che è anche un sobrio, autorevole e sinistro Brian. Eccellenti i ragazzi: Alessandro Brugnone, Camilla Semino Fabro, Vincenzo Giordano, e specialmente Gabriele Portoghese.
